

CLXXV.

TORNATA DI GIOVEDÌ 10 MARZO 1927

ANNO V

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIUNTA

INDI

DEL PRESIDENTE CASERTANO.

INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Commemorazione:		Disegni di legge (Presentazione):	
MADIA	6860	MUSSOLINI: Ordinamento della carriera diplomatico-consolare	6870
LARUSSA	6861	— Ordinamento della carriera dei cancellieri	6870
PRESIDENTE	6861	— Eccezionale ammissione di nuovi elementi nella carriera consolare	6870
Congedi	6861	— Norme sull'assunzione di impieghi da parte dei cittadini italiani all'estero.	6870
Convocazione degli Uffici	6862	— Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1927, n. 279, che approva il Trattato relativo alla Bessarabia, stipulato a Parigi il 28 ottobre 1920 tra l'Italia, l'Impero Britannico, la Francia e il Giappone, Principali Potenze Alleate, e la Romania	6870
Disegno di legge (Annunzio di presentazione):		FEDELE: Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 febbraio 1927, n. 237, contenente norme per il conferimento dell'ufficio di direttore artistico dell'Istituto nazionale del dramma antico.	6872
MUSSOLINI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 febbraio 1927, numero 239, concernente la riagggregazione del comune di Rodì a quello di Castroreale	6863	Votazione segreta per la discussione immediata del disegno di legge:	
Disegni di legge (Approvazione):		Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1927, n. 279, che approva il Trattato relativo alla Bessarabia, stipulato a Parigi il 28 ottobre 1920 tra l'Italia, l'Impero Britannico, la Francia e il Giappone, Principali Potenze Alleate, e la Romania	6871
Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 agosto 1926, n. 1544, concernente aggiunte all'articolo 2 del Regio decreto-legge 6 maggio 1926, n. 886, per provvedimenti per la città di Palermo	6863	Disegno di legge (Discussione):	
Conversione in legge del Regio decreto 27 maggio 1926, n. 931, recante variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1925-26	6863	Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1927, n. 279, che approva il Trattato relativo alla Bessarabia, stipulato a Parigi il 28 ottobre 1920 tra l'Italia, l'Impero Britannico, la Francia e il Giappone, Principali Potenze Alleate, e la Romania	6872
Conversione in legge del Regio decreto 7 ottobre 1926, n. 1977, concernente il riordinamento degli studi universitari d'ingegneria	6863	TORRE ANDREA, relatore	6872
Disegno di legge (Seguito di discussione):			
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1927 al 30 giugno 1928	6865		
MILIANI	6865		

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Relazioni (Presentazione):			
BIFANI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1926, n. 2282, concernente la nomina di un commissario speciale per il rifornimento idrico di taluni comuni del Lazio.	6862	Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 ottobre 1926, n. 2021, che reca semplificazioni di procedura per le espropriazioni occorrenti per i lavori che si eseguono dall'Alto commissario per la città e provincia di Napoli e dai provveditori alle Opere pubbliche.	6875
DE CAPITANI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1927, n. 62, concernente la proroga del termine assegnato alla Commissione per l'unificazione dei capitolati delle pubbliche amministrazioni e degli Enti minori.	6872	Conversione in legge del Regio decreto 7 ottobre 1926, n. 1974, concernente la sistemazione edilizia della Regia Università di Genova.	6875
COLUCCI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1927, n. 68, che istituisce la carica di Capo di Stato Maggiore generale e ne determina le attribuzioni, e 6 febbraio 1927, n. 69, che determina le attribuzioni del Capo di Stato Maggiore dell'esercito, del comandante in 2 ^a del Corpo di Stato Maggiore, dei generali comandanti designati d'armata e del Consiglio dell'esercito e reca alcune particolari disposizioni riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali del Regio esercito.	6872	Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 novembre 1926, n. 2186, circa la proroga del termine per la iscrizione nell'albo degli ingegneri e degli architetti a norma dell'articolo 9 della legge 24 giugno 1923, n. 1395.	6875
MANTOVANI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 settembre 1926, n. 1796, portante disposizioni a favore della pollicoltura e della coniglicoltura.	6872	Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1927, n. 31, che dà facoltà all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi di rendere continuativa la prestazione oraria supplementare nel limite di un'ora al giorno, per gli impiegati di ruolo addetti agli uffici esecutivi.	6875
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1927, n. 181, circa la proroga del termine per la iscrizione nell'albo degli ingegneri ed architetti dei professori di disegno architettonico.	6872	Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1927, n. 39, contenente il differimento della revisione della nomenclatura e classificazione delle cose formanti oggetto dei trasporti sulle ferrovie dello Stato, di cui all'articolo 40 della legge 7 luglio 1907, n. 429.	6876
ARRIVABENE GIBERTO: Conversione in legge del Regio decreto 26 settembre 1926, n. 1650, portante disposizioni speciali per gli ufficiali del Regio esercito, della Regia marina e della Regia aeronautica.	6872	Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2124, concernente la soppressione delle cause d'ineleggibilità e di incompatibilità tra le funzioni di deputato al Parlamento e di podestà.	6876
Nomina di un Vicepresidente e di un Segretario della Presidenza (Votazione segreta)	6875	Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1926, n. 2061, che dichiara il Fascio Littorio emblema di Stato.	6876
Disegni di legge (Votazione segreta):		Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 novembre 1926, n. 1935, contenente modificazioni al Regio decreto-legge 8 maggio 1924, n. 745, e al Regio decreto-legge 6 novembre 1924, n. 1763, riguardanti il personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie.	6876
Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1927, n. 279, che approva il Trattato relativo alla Bessarabia, stipulato a Parigi il 28 ottobre 1920 tra l'Italia, l'Impero Britannico, la Francia e il Giappone, Principali Potenze Alleate, e la Romania.	6874		
Stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto per l'esercizio finanziario dal 1 ^o luglio 1927 al 30 giugno 1928.	6875		
Conversione in legge del Regio decreto 27 ottobre 1926, n. 1975, contenente disposizioni sul Regio Istituto Orientale di Napoli.	6875		

La seduta comincia alle ore 16.

MANARESI, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.

(È approvato).

Commemorazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Madia.

MADIA. Onorevoli colleghi, avventieri improvvisamente finiva di vivere l'onorevole

barone senatore Leopoldo Giunti, già autorevole rappresentante di Calabria in questa Assemblea.

La Camera fascista può ben rendere omaggio alla memoria di lui, che fu tra i primissimi dell'Assemblea legislativa ad accettare, come un orgoglio e come una responsabilità, l'onore di militare nelle nostre file.

Fin dai fervori della giovinezza, Leopoldo Giunti ebbe severa la concezione della vita pubblica, nella quale, anche in tempi di patteggiamenti e di deviazioni, mantenne integro il carattere, inflessibile la fibra, intemerata la coscienza. Non ebbe facili trionfi, perchè fu alieno da quelle forme di patteggiamento e di dedizione che nella vecchia Italia sembravano ed erano il viatico di ogni successo.

Ma fu parlamentare egregio, appassionato dei problemi della sua terra, che in lui ebbe un assertore tenace dei propri diritti ed un credente fervido nel proprio avvenire.

La guerra trovò Leopoldo Giunti in età già avanzata per potervi partecipare, ma tuttora di giovane ed alacre spirito per poterne sentire la passione e la fede.

Affidato al suo Pietro, il giovine virgulto del ceppo familiare, l'onore di combattere nell'estrema trincea, egli fu tra quanti in Patria, con devoto animo, si piegarono verso le tragedie della guerra, sentendo come una consegna la gioia di poterne alleviare i tormenti e mantenerne alte le speranze e sempre accese le fedi.

La Rivoluzione lo trovò credente e devoto. Nessuno più di lui, che, [perpetuatore di nobile casato aveva inteso attorno alla sua casa urlare la piazza imbestiata contro ogni forma di nobiltà, poteva intenderlo il regime, restauratore ed instauratore delle gerarchie sconvolte.

Ma soprattutto Leopoldo Giunti ebbe la concezione della ricchezza come una funzione sociale, ed invece di vivere in usufrutto sui beni aviti, volle essere e fu un soldato ed un cavaliere del lavoro. E di cavaliere del lavoro ebbe l'onorificenza e le insegne, ma soprattutto del lavoro ebbe la passione e la febbre. Concepì la ricchezza non come un privilegio, ma come una responsabilità e, aperta la mente alle conquiste dei tempi moderni, egli fu un banditore del problema della terra, ai cui studi dedicò l'ingegno vigoroso e l'amore inesausto. E fu tra i primi a vedere e a credere il divenire calabrese attraverso l'industrializzazione terriera.

Con Leopoldo Giunti muore un calabrese della grande Italia, uno di quei rurali insigni

che sanno sposare all'austerità ed alla severità della vita, la fede nel domani, e l'opera nuova.

Io propongo che la Camera invii le condoglianze alla famiglia desolata ed al Comune di Strongoli, che ebbe in Leopoldo Giunti il figlio prediletto e primogenito. (*Vive approvazioni*).

LARUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARUSSA. Consenta la Camera che dica brevissime parole, per associarmi a quelle nobilissime pronunziate dal collega Madia in ricordo del compianto senatore Leopoldo Giunti.

Con Leopoldo Giunti si spegne una delle figure più significative della Calabria per altezza di mente, per generosità di cuore, per modestia di vita, per signorilità di maniere. Per queste doti il barone Giunti fu circondato sempre dalla stima generale, che gli valse le ripetute elezioni alla Camera dei deputati e poi l'assunzione alla Camera vitalizia.

Dotato di un vastissimo patrimonio egli intese il dovere del proprietario di non essere assente, e accudì personalmente alla direzione della sua azienda, aumentando la propria ricchezza e formando quella dei non pochi Comuni nei quali si estende il patrimonio di casa Giunti.

Appassionato agricoltore, comprese che il problema della Calabria è principalmente agricolo, e cooperò alla creazione di quei consorzi di bonifica che devono concorrere alla restaurazione economica del Mezzogiorno, come è nel fermo proposito del Governo nazionale.

Io formulo il voto che il magnifico esempio del barone Giunti per tenacia e lavoro trovi imitatori nella mia Calabria, che ricorderà sempre Leopoldo Giunti come uno dei suoi figli migliori. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Pongo a partito la proposta dell'onorevole Madia di inviare condoglianze alla famiglia del barone Leopoldo Giunti ed al comune di Strongoli.

(*È approvata*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia: gli onorevoli Mesolella, di giorni 1; Sansone, di 1; Russo, Gioacchino, di 3; Biancardi, di 3; Marzotto, di 3; Alberti, di 10; Guidi-Bufarini, di 3; per motivi di salute, gli onorevoli: Morelli, Giuseppe, di giorni 4; Marchi Giovanni, di

15; De Martino, di 3; Cavalieri, di 3; per ufficio pubblico: gli onorevoli Lessona, di giorni 4; Ranieri, di 2; D'Alessio Francesco, di 3.

(Sono concessi).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Bifani a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

BIFANI. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1926, n. 2282, concernente la nomina di un commissario speciale per il rifornimento idrico di taluni comuni del Lazio. (1234)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Convocazione degli Uffici.

PRESIDENTE. Comunico che gli Uffici sono convocati alle ore 11 di sabato 12 marzo col seguente ordine del giorno:

Esame dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 novembre 1926, n. 2194, che approva una convenzione per aumento di escavazione nelle Regie miniere demaniali dell'Elba; (1276)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 gennaio 1927, n. 123, che proroga fino al 30 giugno 1927 il termine utile per la presentazione delle dichiarazioni di costruzione dei piroscafi destinati alle linee sovvenzionate di carattere indispensabile; (1288)

Conversione in legge del Regio decreto 13 gennaio 1927, n. 61, portante modificazioni agli articoli 44 e 70 del Regio decreto-legge 7 novembre 1925, n. 1950, sul diritto di autore; (1319)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1926, n. 2443, contenente norme sulla concessione dei servizi pubblici automobilistici; (1320)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 dicembre 1926, n. 2210, che approva il regolamento legislativo per l'ordinamento e le funzioni dell'Istituto nazionale « Luce » per la propaganda e la cultura a mezzo della cinematografia; (1325)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1927, n. 186, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 febbraio 1927,

n. 45, circa la restituzione all'Ungheria di due Codici Corviniani; (1327)

Provvedimenti per la concessione alla industria privata dell'impianto e dell'esercizio di funicolari aeree ed ascensori in servizio pubblico; (1328)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 novembre 1926, n. 2441, che dà esecuzione all'Accordo fra l'Italia ed altri Stati firmato a Parigi il 25 gennaio 1924, per la creazione di un Ufficio internazionale delle epizozie, avente sede in Parigi; (1335)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1926, n. 2440, che dà esecuzione alla Convenzione firmata a Roma addì 11 febbraio 1926 fra il Regio Governo d'Italia ed il Governo d'Austria per definire amichevolmente l'assetto della Fondazione evangelica della contessa Elvine de La Tour; (1336)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 febbraio 1927, n. 197, che integra le disposizioni del Regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2174, sulla disciplina del commercio di vendita al pubblico; (1338)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 febbraio 1927, n. 184, che autorizza la devoluzione a favore della Federazione nazionale veterani garibaldini dei proventi della pubblicità sulle scatole dei fiammiferi e sulle bustine da sigarette di ordinario consumo; (1340)

Conversione in legge del Regio decreto 10 febbraio 1927, n. 207, contenente nuove disposizioni regolanti i rapporti di credito fra il consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana in Palermo e gli enti creditori (1346);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 febbraio 1927, n. 216, concernente l'ampliamento della circoscrizione comunale di Predappio (1347);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 febbraio 1927, n. 215, concernente la riunione dei comuni di Gaeta e di Elena (1348);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 gennaio 1927, n. 214, concernente l'estensione agli impiegati degli enti locali delle disposizioni contenute negli articoli 51, 4° comma e 52 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, modificati dal Regio decreto 6 gennaio 1927, n. 57 (1349);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 febbraio 1926, n. 223, contenente norme per il riordinamento degli uffici e per la dispensa dal servizio del personale degli enti locali (1350);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 221, che sopprime il divieto d'esportazione del riso con bolla (1351);

Conversione in legge del Regio decreto 13 febbraio 1927, n. 224, che approva le tabelle graduali e numeriche di formazione degli ufficiali dello stormo dirigibili (1352);

Conversione in legge del Regio decreto 10 febbraio 1927, n. 220, recante provvedimenti relativi allo spostamento in nuova sede dell'abitato di Predappio, in provincia di Forlì (1353).

Interrogazione.

PRESIDENTE. Vi è all'ordine del giorno d'oggi soltanto una interrogazione, quella dell'onorevole Pellizzari, al ministro della giustizia e degli affari di culto, « per sapere se ritenga opportuno provvedere, con apposita determinazione, a coordinare l'articolo 1 della legge 25 marzo 1926, n. 453, sull'ordinamento della professione di avvocato e procuratore — con il disposto dell'articolo 72, che detta norme transitorie per i procuratori legali esercenti da oltre sei anni. Poichè a tali professionisti — per un periodo transitorio di anni tre, dalla pubblicazione della suddetta legge — si sono transitoriamente conservate le facoltà di rappresentanza e di difesa, di cui godevano prima della pubblicazione del nuovo ordinamento, in virtù della legge 8 giugno 1874, n. 1938, non dovrebbe costituire — entro lo stesso periodo transitorio — violazione all'articolo 186 Codice penale, la conservazione del titolo di avvocato, come per il passato, quando esso in effetti risponderebbe all'esercizio dell'attività forense, che in via transitoria viene consentito a questa categoria di professionisti. E per conoscere inoltre se e come creda di evitare che vengano esperite procedure penali in casi del genere, essendosi già verificati inconvenienti consimili ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende che vi abbia rinunziato.

Annunzio di presentazione e ritiro di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che Sua Eccellenza il Capo del Governo ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 febbraio 1927, n. 239, concernente la riagggregazione del comune di Rodi a quello di Castoreale.

Avverto inoltre che l'onorevole ministro degli affari esteri ha comunicato che il disegno di legge n. 926 concernente la fondazione in Roma di un Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato deve considerarsi ritirato in seguito alla presentazione del disegno di legge n. 1227 sullo stesso argomento.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 agosto 1926, n. 1544, concernente aggiunte all'articolo 2 del Regio decreto-legge 6 maggio 1926, n. 886, per provvedimenti per la città di Palermo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 agosto 1926, n. 1544, concernente aggiunte all'articolo 2 del Regio decreto-legge 6 maggio 1926, n. 886, per provvedimenti per la città di Palermo.

Si dia lettura del disegno di legge.

MANARESI, segretario, legge. (V. Stampato n. 1054-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 9 agosto 1926, n. 1544, riguardante aggiunte all'articolo 2 del Regio decreto-legge 6 maggio 1926, n. 886, concernente provvedimenti per la città di Palermo ».

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 27 maggio 1926, n. 931, recante variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1925-26.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 27 maggio 1926, n. 931, recante variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1925-26.

Si dia lettura del disegno di legge.

MANARESI, *segretario, legge*. (V. *Stampato* n. 1136-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura.

« È convertito in legge il Regio decreto 27 maggio 1926, n. 931, concernente variazioni compensative nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1925-26 ».

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 7 ottobre 1926, n. 1977, concernente il riordinamento degli studi universitari d'ingegneria.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 7 ottobre 1926, n. 1977, concernente il riordinamento degli studi universitari d'ingegneria.

Si dia lettura del disegno di legge.

MANARESI, *segretario, legge*. (V. *Stampato* n. 1124-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 7 ottobre 1926, n. 1977, concernente il riordinamento degli studi universitari d'ingegneria ».

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: **Votazione per la nomina di un Vice-presidente della Camera e di un Segretario di Presidenza della Camera.**

Estrarro a sorte i nomi degli scrutatori. (*Fa il sorteggio*).

La Commissione che dovrà procedere allo scrutinio della votazione per la nomina di un vice-presidente della Camera è composta degli onorevoli La Russa, Marescalchi Tullio, Tosi, Barbiellini, Lunelli, Brescia, Cesia, Siotto, Benni, Gianturco, Fazio.

La Commissione che dovrà procedere allo scrutinio della votazione per la nomina di un segretario di presidenza della Camera è composta degli onorevoli: Ferretti, Saitta, D'Alessio Francesco, Baiocchi, Lanfrancini, Preda, Besednjak, Cerulli, Mecco, Fera, Rossi Pier Benvenuto.

Contemporaneamente procederemo anche alla votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928; (1168)

Conversione in legge del Regio decreto 27 ottobre 1926, n. 1975, contenente disposizioni sul Regio Istituto Orientale di Napoli; (1123)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 ottobre 1926, n. 2021, che reca semplificazioni di procedura per le espropriazioni occorrenti per i lavori che si eseguono dall'alto Commissario per la città e provincia di Napoli e dai provveditori alle Opere pubbliche; (1165)

Conversione in legge del Regio decreto 7 ottobre 1926, n. 1974, concernente la sistemazione edilizia della Regia Università di Genova; (1122)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 novembre 1926, n. 2186, circa la proroga del termine per la iscrizione nell'Albo degli ingegneri e degli architetti a norma dell'articolo 9 della legge 24 giugno 1923, n. 1395, (1204)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1927, n. 31, che dà facoltà all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi di rendere continuativa la prestazione oraria supplementare nel limite di un'ora al giorno, per gli impiegati di ruolo addetti agli uffici esecutivi; (1257)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1927, n. 39, contenente il differimento della revisione della nomenclatura e classificazione delle cose formanti oggetto dei trasporti sulle ferrovie dello Stato, di cui all'articolo 40 della legge 7 luglio 1907, n. 429; (1245)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2124, concernente la soppressione delle cause d'ineleggibilità

e d'incompatibilità tra le funzioni di deputato al Parlamento e di Podestà; (1242)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1926, n. 2061, che dichiara il Fascio Littorio emblema di Stato; (1189)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 novembre 1926, n. 1935, contenente modificazioni al Regio decreto-legge 8 maggio 1924, n. 745, e al Regio decreto-legge 6 novembre 1924, n. 1763, riguardanti il personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie. (1120)

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Lascерemo aperte le urne e proseguiremo nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Miliani Giovanni Battista.

MILIANI. Onorevoli colleghi, non farò un discorso: ma soltanto alcune considerazioni e constatazioni, che neppure avranno il merito di essere nuove, che credo però di poter ripetere e riaffermare, anche se ingrate, perchè ritengo che sia l'ora in cui un Governo, come che abbiamo, possa tenerne conto e se le riconosce meritevoli, attuarle.

La Rivoluzione Fascista, quale è negli intendimenti del Duce e dei suoi migliori seguaci, deve essere nei principi, nei metodi, assai più che nelle forme esteriori. Essa vuole, impone anzi, un cambiamento di animi piuttosto che di vesti.

Il Fascismo non vuole essere, come purtroppo è per non pochi, fatto per non modificare le situazioni, quasi cioè una illustrazione o un commento al *Sartor Resartus* di Carlyle, ma una *instauratio ab imis fundamentis* quale volle, se non la fece, Bacone da Verulamio. E comincio subito.

Ieri due colleghi si interessarono di questioni attinenti alla istruzione industriale e alla istruzione agraria.

La Camera ha preso molto interesse alle loro osservazioni, e intorno a questi rami dell'istruzione affidati al Ministero dell'economia nazionale e intorno ai quali ha scritto da par suo il valente relatore onorevole Serpieri.

Io quindi non entrerei in merito ai programmi nè ai particolari di essi; non voglio ripetere quanto è stato detto, ma soltanto desidero di fermarmi sullo scopo precipuo e tassativo di questi generi di istruzione, scopo precipuo e tassativo che è quello di formare tecnici e professionisti capaci di condurre aziende, di insegnare teoricamente ma più ancora praticamente quanto deve farsi oggi per accrescere e migliorare la produzione.

Mi fermerò principalmente sulle scuole superiori di agricoltura delle quali in massima non può dirsi che bene, per i professori che vi insegnano e per l'assiduità ed il buon volere dei giovani che le frequentano. Ma è un fatto che, in conseguenza certo in gran parte dei programmi infarciti di troppe particolarità e dall'altra per lo scarso tempo concesso alle pratiche esercitazioni che in molti casi non possono neppure eseguirsi perchè mancano campi, stalle ed altri mezzi necessari per effettuarle, e soprattutto per l'indirizzo e il metodo dell'insegnamento, avviene che i giovani laureati, se escono con una varia e complessa cultura non possiedono però quella somma di cognizioni precise e concrete che occorrono per l'esercizio di una professione.

Il nostro Paese ha bisogno nell'industria e nell'agricoltura di gente istruita la cui istruzione si basi su conoscenze scientifiche, ma ha bisogno altresì che alle conoscenze scientifiche si uniscano quelle pratiche, la capacità in una parola di eseguire e tradurre in atto le cognizioni apprese alla scuola.

Ora io mi permetto di affermare che ancora non è così. Le ragioni sarebbero lunghe, se volessimo esporle. Dirò brevissimamente che forse queste derivano da fatti assai remoti e complessi per le quali tutta la nostra cultura, istruzione ed educazione sono rimaste fin qui lontane dalla vita e dalla realtà contingente. Infatti la nostra civiltà, tre volte millenaria e non mai totalmente offuscata anche tra le più avverse vicende, ci ha reso e ci rende superiori a tanti altri popoli del mondo, ma — e questo è il rovescio della medaglia — ci ha caricato e ci carica di una serie di convenzionalismi dottrinari che poi ci portano e ci trasportano in sfere ed atmosfere, alte e superiori quanto si voglia, ma fuori della realtà.

In queste sfere o atmosfere necessariamente si perde la diretta visione delle cose, delle quali si ha solo una conoscenza attraverso la rappresentazione con simboli e cifre, è evidente che non si potrà fare che delle persone atte a vivere in un mondo di astrazioni e di sogni, che non si troveranno a loro posto quando dovranno operare nel mondo reale, nel mondo in cui ogni giorno ci troviamo a vivere e ad agire.

E passo senz'altro ad esaminare lo stato e le condizioni delle scuole superiori di agricoltura, le quali, come ho già detto, se sono bene organizzate nel loro complesso, non sono però in grado di fornire quei giovani, dottori che si richiedono per il pratico esercizio dell'agricoltura. Essi hanno molte cognizioni: sono, mi si permetta la brutta parola e non se ne offenda nessuno, dei dottori generici i quali sanno anche di agricoltura.

Ho detto « senza offesa di nessuno »: nè dei professori, nè dei giovani laureati. Non dei professori, perchè essi non possono svolgere che i programmi che trovano; non dei giovani perchè evidentemente non si può pretendere che sappiano ciò che non è stato loro insegnato, quindi è che le mie osservazioni, o meglio, perchè sono tali, le mie constatazioni non toccano le persone ma le cose. Anzi, sia pure indirettamente, esaltano le persone, in tanto e in quanto che se vi sono, come effettivamente vi sono, insegnanti che riescono a trovare tempo e modo di fare conoscere agli alunni i fatti agrari, avviandoli così alla pratica e all'azione, e dei giovani che per loro propria iniziativa e ferma volontà si dimostrano, appena conseguita la laurea, atti ad esercitare la loro professione, questo torna a loro onore, ma non dimostra che la scuola sia effettivamente quale dovrebbe essere.

Ma io so bene, e mi è stato rimproverato in più di una occasione, perchè in certi argomenti è facile essere fraintesi, mi è stato rimproverato, dico, che io voglia così abbassare la coltura e quasi fare dei praticoni e degli empirici, sprovvisti di quella somma di cognizioni generali e scientifiche senza cui, sono il primo a riconoscerlo, non si può, nel mondo moderno, agire efficacemente in armonia con lo sviluppo della vita contemporanea che ogni giorno si fa sempre più complessa. Niente affatto! È precisamente il contrario, rispondo, quello che io desidero e che, secondo me, dovrebbe farsi; impartire, cioè, una cultura larga e profonda, non spezzata e frazionata, ma aderente alla realtà,

capace di inquadrare nelle più alte visioni dello spirito umano i fatti minuti e particolari che sono oggetto di insegnamento e dei quali, finiti gli studi, dovranno occuparsi i giovani dottori.

D'altronde, bisogna ritornare al fine per cui furono istituite le scuole superiori d'agricoltura, fine da cui, dicasi quel che si voglia, si sono andate allontanando per cercare di avvicinarsi sempre più al tipo universitario.

Ebbene io qui sento di potere, anzi dovere affermare che questo è un errore, e il buon senso dimostra che se si volesse persistere in tale via si dovrebbe andare alla soppressione delle scuole superiori di agricoltura, poichè con qualche corso speciale aggiunto basterebbero le università. So che procedo come si suol dire, *per ignes*, ma so anche che sono *ignes* per modo di dire, e vado innanzi.

Affermo pertanto con chiarezza che sono recisamente contrario a tale indirizzo, e però anche recisamente contrario (non se ne dolga, se mi ascolta, l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica) al passaggio, come da taluno si vorrebbe, di queste scuole al Ministero dell'istruzione. Questa mia contrarietà non è ispirata da alcun formalismo, da preconcetti e tanto meno da idiosincrasie, ma da quanto sin qui ho detto, e dalla considerazione che, come scrisse il poeta « poichè a risponder la materia è sorda » conviene che sia trattata da chi la conosce avendo da fare con essa, e non da chi ne sta lontano; e però dal Ministero dell'economia nazionale. Parmi che ogni illustrazione su questo argomento sia superflua, talmente la cosa è per se stessa palmare ed evidente.

Chi crede o pensa in altro modo vuol dire che non ritiene necessario che l'insegnamento dell'agricoltura tenga conto delle contingenze; ma allora non sono necessarie le scuole speciali di agricoltura e torna il discorso di poco fa: se si ritiene (ed è un'opinione rispettabilissima) che si possa fare a meno di queste scuole speciali, basta aggiungere pochi corsi all'università, ed avremo l'istruzione superiore in tutti i gradi anche industriale, commerciale, ed agraria, che dovrà essere affidata al Ministero della pubblica istruzione.

Ma se si riconosce, invece, come tutto il mondo civile ormai riconosce che queste scuole di carattere tecnico devono rispondere alle necessità immediate dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, quando l'indirizzo commerciale, industriale e agricolo nel nostro Paese è affidato al Ministero dell'economia nazionale, conviene che anche

le scuole che debbono rispondere alle indicate esigenze fondamentali siano abbinata allo stesso Ministero.

Non è questo il tempo nè il luogo di entrare in particolari. Qui si tratta di indirizzo, di metodo, da cui per risultato finale si ottenga che non solo gli istituti agrari superiori abbiano per fine, come è detto all'articolo 1 del Regio decreto 30 novembre, n. 2172, d'impartire la coltura scientifica necessaria per l'esercizio delle professioni agrarie e forestali; ma secondo il mio modesto parere anche quello, anzi principalmente, di preparare e avviare all'esercizio di dette professioni.

Questo è il punto fondamentale su cui insisto. Pochi giorni fa leggevo sul *Lavoro d'Italia* una protesta dei tecnici agrari nella quale si denunciava con fondati argomenti l'invasione degli empirici in aziende ed uffici non solo privati ma anche pubblici che sarebbero assolutamente destinati ad essi secondo gli studi fatti.

Ma io che volentieri e pensatamente ne parlo qui per associarmi a quella protesta; riconosco tuttavia che l'accusa di retrogradi o di misoneisti a privati proprietari o ad amministratori di pubbliche aziende come di beni comunali, di Congregazioni di carità, ecc., va fatta *cum grano salis* perchè per quanto mi dispiaccia dirlo, salvo eccezioni, i tecnici agrari quando escono dalle scuole son lungi dal possedere le qualità di indirizzo pratico che si domandano per coprire certe cariche.

Alcuni giorni sono, un collega della Camera, valente agricoltore e possidente di un'estesa azienda, che conduce con amore e competenza, si doleva con me per avere dovuto successivamente cambiare due dottori in agraria che aveva cercato di proporre a tale sua azienda, appunto perchè non ebbe a riscontrare in essi le attitudini necessarie alla bisogna. E potrei citare altri esempi, ma preferisco di rivolgermi a lei, onorevole ministro, perchè nella piena comprensione che ha del suo alto ufficio voglia prendere in considerazione, non per me, che poca autorità posso avere, ma per la cosa in se stessa, le constatazioni di cui sopra, perchè il rinnovamento agrario con tanta chiara visione iniziato dal Duce ha bisogno di uomini che effettivamente, praticamente, si trovino in grado di corrispondere alle direttive del Governo e di attuarle.

Ed ora brevi parole intorno alla questione forestale. L'anno scorso, nella relazione che ebbi l'onore di fare alla Camera,

esposi largamente quale fosse il mio ordine di idee in questa materia, e con soddisfazione trovai che era corrispondente a quello del ministro e della maggioranza dei miei colleghi.

Quest'anno sono lieto di vedere che molte assicurazioni date, e principalmente quella importantissima della Milizia forestale, sono state tradotte in atto.

Io ho una grande fiducia nella Milizia forestale, fiducia che supera molto i limiti di quella che hanno altri, i quali ritengono che possa essere troppo poco tecnica, e che possa fare poco più della semplice custodia. Effettivamente se si esaminano le distruzioni e i danni che tutti lamentiamo essersi verificati a carico del nostro patrimonio forestale — ne dovrà convenire anche il mio amico Serpieri — si troverà che sono principalmente derivati dal fatto che le leggi ci sono state, ma non hanno avuto attuazione. Io per parte mia faccio, come si dice, atto di contrizione, per essere stato l'autore principale del congresso del 1909 a Bologna, in cui furono gettate le basi della nuova legislazione forestale.

A distanza di molti anni io penso che quel congresso in cui le più importanti questioni furono da relatori competentissimi trattate, ebbe però una colpa, quella cioè di aver pensato che la legge del 1877 fosse una legge che in nessun modo avesse corrisposto ai suoi fini. Non mi sento certamente il coraggio di tessere il panegirico di quella legge, però sento di dover constatare che se essa avesse avuto piena esecuzione e se fossero state effettivamente osservate le norme fondamentali, insieme alle prescrizioni di massima dei comitati forestali, non sarebbe apparsa tanto deficiente e riprovevole.

Quindi è che se con visione sintetica ma obbiettiva si vuol rappresentare quello che è avvenuto dal 1909 fino ad oggi, si può affermare che se le disposizioni derivanti da quel congresso si dovessero giudicare dai risultati che hanno dato, poco potremmo dire, perchè come era avvenuto per quelle della precedente legge — in merito s'intende al regime del patrimonio forestale — non sono state che scarsamente e spesso per nulla applicate.

Perciò senza troppe parole mi rivolgo al ministro Belluzzo e gli fo calda preghiera affinchè curi nel più breve tempo possibile di completare la organizzazione della Milizia forestale, e che, una volta organizzata, lasci in pace i funzionari e gli ufficiali ad essa preposti.

E questo dico perchè deve essere finalmente chiuso il periodo delle pedanterie e dei contrasti meschini fra il Ministero e il personale forestale sparso alla periferia. Parecchi funzionari dell'amministrazione forestale possono avere avuto delle deficienze, non essere all'altezza dei posti che ricoprivano o che ricoprono ancora, ma è un fatto che lo scoraggiamento e l'indifferenza che in essi si nota ha avuto principalmente origine dalla complessità e dalla pedanteria delle disposizioni per cui dovevano per le più meschine cose riferire e dipendere dal potere o meglio dalla burocrazia centrale.

Io che per tanti anni ho fatto parte di comitati forestali ho dovuto constatare come agli ispettori forestali non si concedessero le facoltà che il più modesto, come il più grande proprietario, concede a un suo fattore, come per esempio piantare alberi senza ricorrere all'eccezionale Ministero, come dicono, per sapere di quanta grandezza e profondità debbono essere le buche e se devono essere scavate in linea o a quinconce e in altro modo.

Se non sapessi di abusare della pazienza dei colleghi potrei raccontare episodi veramente significativi, ma il ministro li conosce e non insisto oltre.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. Allora ne dica uno.

MILANI. Ne dico uno. Nel 1910 ad Ancona il Consiglio provinciale stabilì di erigere un monumento a Cialdini sulle alture di Castelfidardo. Il Consiglio provinciale di Ancona (siccome il posto dove si doveva erigere il monumento era circondato da vigne) rilevando che si voleva onorare non la Deità pagana che si circonda di viti e di pampini, ma il vincitore di una importante battaglia deliberò di espropriare tutta all'intorno un'area abbastanza grande e di coprirla poi con alberi sempre verdi che facessero corona al monumento.

Lo studio della non ardua impresa fu affidato al comitato forestale che alla sua volta, approvato il progetto, diede l'incarico per la esecuzione all'ispettore forestale, del quale mi sfugge il nome, ma che, se l'onorevole ministro lo desidera, potrà trovare negli atti del suo Ministero (*Commenti*). L'ispettore ossequiente alle disposizioni in vigore sottopose il progetto all'eccezionale Ministero.

Il Ministero, dopo alcune insignificanti modificazioni, approvò, ma tra l'andare e il tornare della pratica, si arrivò ai primi di maggio e la piantagione, naturalmente non riuscì. E una seconda e una terza volta, sia

perchè le piante venissero non so se dalla Sicilia o dal Piemonte o per quali altri incidenti, avvenne lo stesso, sino a che finalmente per l'intervento di persona che seppe prendersi la responsabilità fu ordinato senz'altro di eseguire a tempo debito la piantagione valendosi delle piantine del vicino vivaio di Cingoli. Ma così per una serie di balordi formalismi si perdettero sette o otto anni e si rifece quattro volte quel che doveva riuscire indubbiamente la prima. Conclusione: necessità di rendere seriamente responsabili i funzionari, ma accordare loro facoltà ampie se non si vuole che si ripetano simili ridicoli episodi, e quel che è peggio tutta l'opera di essi che sono alla periferia non si isterilisce nelle scritturazioni e nella trasmissione di pratiche.

Io non so se nelle disposizioni forestali vigenti, o tra le modifiche che si potranno proporre, sia possibile inserirne una che renda obbligatoria in alcuni casi la coltivazione degli alberi di alto fusto, dato che la legge in vigore non mira che indirettamente alla tutela del bosco, ma semplicemente a quella della economia montana.

Bisogna però preoccuparsi anche della necessità che abbiamo di legname d'ogni specie. Bisogna tutelare quel poco che è rimasto e studiare di prepararne per l'avvenire. Il Ministro si occupa di questa questione. Io ad esempio so - giacchè mi ha fatto l'onore di chiamarmi a presiederlo - della istituzione di un Ente nazionale per la coltivazione del pioppo allo scopo di estenderla e di stimolare e di favorire nei terreni adatti la coltura di questo albero.

È una così lodevole iniziativa mi incoraggia a suggerirgliene un'altra, quella cioè di promuovere, d'intesa col suo collega delle comunicazioni, la coltura dell'eucaliptus che in alcune parti dell'Italia meridionale e della Sicilia riuscirebbe sicuramente e produrrebbe ottimo legname per le traverse ferroviarie che già trova in vari paesi del mondo larga applicazione.

Io mi persuasi di ciò due anni or sono in un viaggio al Brasile, nello Stato di San Paolo dove trovai che il capitale della più importante società ferroviaria, la Paulista, era costituito per la massima parte da boschi di eucaliptus, che dopo venticinque o trenta anni sono in grado di fornire magnifiche traverse ferroviarie.

Ed ora *Paulo minor canamus*. Devo parlare delle disposizioni che riguardano la caccia, per la quale non chiedo però una

legge nuova tanto più che al ministro Bel-luzzo auguro la più lunga permanenza al suo ufficio.

Ma gli chiedo che il Comitato a cui è affidata l'esecuzione della legge funzioni un po' meglio di quello che non abbia fatto sin qui. Vi è ad esempio un decreto del maggio 1924 col quale si consentì che si potesse cacciare col terreno coperto di neve. In forza di questo decreto in pochi giorni si distrugge tutto quel po' di bene che la legge fa nel corso di tutto l'anno.

Ho potuto constatarlo io stesso, l'anno scorso, ritornando nelle Marche, in dicembre, nei giorni in cui era caduta la neve, in cui si fece, e si è rinnovata quest'anno, una vera strage di piccoli uccelli e di tutta la selvaggina stanziale.

Si tratta di un errore che deve essere senz'altro corretto.

Raccomando poi la formazione delle bandite di cui secondo la legge ve ne dovrebbe essere una per provincia. Occorre poi favorire, per quanto è possibile, le riserve di caccia. Ci sono i cacciatori romani che non ne vorrebbero sapere; ma chiunque abbia senno, riconosce oramai come sia questo l'unico mezzo efficace per salvare la selvaggina stanziale.

Una voce. Si tratta di vedere quali riserve!

MILANI. Io son contento che ella interrompa, onorevole collega, ma mi permetto di osservare che fra 10 anni, se non si provvederà con le riserve, i cacciatori dovranno tirare al piattello perchè di selvaggina non ve ne sarà più. È questa una realtà molto semplice, che supera l'importanza stessa della caccia, per abbracciare il problema dell'agricoltura e della conservazione delle specie.

Prego pertanto l'onorevole ministro di voler provvedere in conformità della legge nel senso sopraindicato.

Poche parole ancora sui Parchi nazionali. Ne ha parlato lungamente ieri l'amico Sipari. Io non voglio ripetere, quello che egli ha detto e che approvo *toto corde*. Lo ringrazio poi delle parole benevole che ha avuto, nel ricordare la mia ormai lontana paternità del Parco d'Abruzzo, che oggi è veramente degno del nostro paese, e che lo diventerà ogni giorno più per l'interessamento dello onorevole Sipari e per l'appoggio del Governo.

Ora esistono due parchi nazionali quello di Abruzzo, e l'altro del Gran Paradiso, che era un'antica riserva di caccia Reale, dove cresce

quella specie rarissima di selvaggina che è lo stambecco. Raccomando che la sorveglianza e la protezione di questi due parchi siano massimamente curate. E questa preghiera rivolgo pure al ministro della pubblica istruzione e al Governo perchè l'Italia non solo pei suoi monumenti antichi ha fama nel mondo, ma anche per le bellezze naturali, delle quali fin qui non si è tenuto conto abbastanza.

Ma bisogna sapere scegliere

Ora so che si affacciano proposte di Parchi nazionali da diverse parti d'Italia e non è opportuno fare come si è fatto per tanti vecchi ruderi dichiarati monumenti nazionali senza avere in bilancio neppure i fondi necessari per pagare gli ispettori per le visite.

Certamente il primo nuovo parco che si dovrà fare, per il quale è già pronto il disegno di legge e sono stati fatti gli studi dai tecnici necessari, è quello della Sila. Le bellezze naturali della Sila, la sua posizione fra due mari non serve che io qui stia a descriverla perchè si apprezzi al giusto valore la raccomandazione vivissima che io rivolgo al Governo.

Ma non voglio più a lungo tediare la Camera...

Voci. No, no!

MILANI. ...dirò semplicemente per chiudere queste mie rapide osservazioni, che molte volte mi avviene che amici deputati rilevino come io, industriale, che ho consacrato la massima parte della vita ad una industria particolare, parli alla Camera quasi sempre di cose agrarie. Rispondo che io ho sempre pensato che l'agricoltura e l'industria sono in strettissimi rapporti, ma che l'agricoltura per essere rimasta alquanto arretrata, ha più bisogno di essere tenuta presente. Oggi anche l'agricoltura, mercè l'impulso del Governo fascista, che per chiara visione e per fermo volere del Duce si è concretato nella battaglia del grano, anche l'agricoltura, dico, con i suoi problemi è salita al primo piano. Ma non è ancora al grado di sviluppo a cui è giunta l'industria; ho creduto però di occuparmene anche nell'odierna discussione toccando alcuni punti che sono essenziali per la più pronta ed effettiva soluzione dei problemi che ad essa si riferiscono.

Già in qualche altro discorso alla Camera, e in alcune pubblicazioni, credo avere dimostrato come un antagonismo reale ed effettivo tra l'industria e l'agricoltura non vi sia, chè se qualche volta antagonismi vi sono stati, sono stati creati artificialmente,

per speciali interessi che hanno potuto prevalere e per speciali circostanze; ma più spesso tali contrasti sorsero al di fuori ed al di sopra del volere degli uomini, per diverse situazioni in cui questi due rami maggiori dell'attività nazionale si sono trovati l'uno di fronte all'altro.

L'industria, comunque, ha camminato con un passo più celere, mentre l'agricoltura era rimasta assai arretrata ed anacronistica. Se si va a rileggere un documento, d'incomparabile valore, la classica relazione di Stefano Jacini del 1881, tra le altre si trovano queste parole: « Nulla si può immaginare di più deprimente dell'atmosfera che la Commissione dovette incontrare nei diversi luoghi dove essa si portava. L'opera di essa fu accolta con la più glaciale indifferenza dalle popolazioni e con profondo scetticismo dal ceto dei proprietari terrieri ».

Ora se queste melanconiche considerazioni del grande agronomo italiano, che potevano ripetersi, si noti bene, anche nei primi anni del dopo guerra, si paragonino ai rapporti che il Duce riceve dagli attuali comitati per la estensione e la intensificazione della produzione del grano, si vede quale enorme cammino si è compiuto e quale abisso ci separi da un periodo che pure è così poco lontano.

Ora infatti si può veramente affermare che l'agricoltura italiana si avvia rapidamente, sull'insegnamento della scienza, a camminare col suo tempo, col suo passo, con i suoi mezzi d'azione.

Per ciò, senza ombra di illusione, ma per semplice constatazione, bisogna riconoscere di esserci avviati verso un totale rinnovamento agrario, verso un pieno sincronismo dell'agricoltura con tutti gli altri rami dell'attività nazionale ed in primo luogo con l'industria, operando in perfetta unità di intenti, per migliorare e aumentare la produzione nazionale e quindi la ricchezza e la grandezza d'Italia. (*Applausi*).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione per la nomina di un Vice-presidente della Camera e di un Segretario di Presidenza della Camera, nonché la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge. Invito le Commissioni di scrutinio a riunirsi per procedere allo spoglio delle schede, e gli onorevoli segretari a numerare i voti.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare S. E. il Capo del Governo.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. Ho l'onore di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

1º) Ordinamento della carriera diplomatico-consolare;

2º) Ordinamento della carriera dei cancellieri;

3º) Norme sull'assunzione di impieghi da parte dei cittadini italiani all'estero;

4º) Eccezionale ammissione di nuovi elementi nella carriera consolare.

Ho poi l'onore di presentare alla Camera il seguente disegno di legge per il quale chiedo la procedura d'urgenza: Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1927, n. 279, che approva il Trattato relativo alla Bessarabia, stipulato a Parigi il 28 ottobre 1920 tra l'Italia, l'Impero Britannico, la Francia e il Giappone, principali Potenze alleate, e la Romania. (*Vivissimi generali e prolungati applausi — I deputati sorgono in piedi — Grida di: Viva la Romania*).

PRESIDENTE. Do atto a S. E. il Capo del Governo della presentazione di questi disegni di legge.

Avverto la Camera che in seguito alla proposta di S. E. il Capo del Governo per la discussione immediata del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1927, n. 279, che approva il Trattato relativo alla Bessarabia, stipulato a Parigi il 28 ottobre 1920 tra l'Italia, l'Impero Britannico, la Francia e il Giappone, principali Potenze alleate, e la Romania, si procederà, a termini dell'articolo 62 del Regolamento, alla votazione segreta su questa proposta, la quale dovrà essere approvata con la maggioranza di tre quarti dei voti.

Intanto a comporre la Commissione speciale che dovrà riferire su questo disegno di legge chiamo gli onorevoli Orano, Alfieri, Madia, Maraviglia, Torre Andrea, Acerbo, Jung, Boncompagni-Ludovisi, Fani.

Prego gli onorevoli commissari di volersi adunare e riferire oralmente nel più breve tempo possibile.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico dunque la votazione a scrutinio segreto sulla proposta di S. E. il Capo del Governo di esaminare e discutere nella stessa seduta di oggi il disegno di legge testè presentato: Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo

1927, n. 279, che approva il Trattato relativo alla Bessarabia, stipulato a Parigi il 28 ottobre 1920 tra l'Italia, l'Impero Britannico, la Francia e il Giappone, principali Potenze alleate, e la Romania.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASERTANO.

Chiusura e risultato di votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

((Gli onorevoli segretari numerano i voti)).

Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sulla proposta di immediata discussione del disegno di legge concernente la ratifica del trattato relativo alla Bessarabia.

Presenti e votanti . . .	209
Maggioranza di tre quarti	156
Voti favorevoli.	207
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Acerbo — Albicini — Aldi-Mai — Alfieri — Alice — Amicucci — Anile — Arrivabene Antonio.

Bagnasco — Baiocchi — Baistrocchi — Balbo — Barbaro — Barbiellini-Amidei — Barbieri — Barduzzi — Barnaba — Bartolomei — Bassi — Bastianini — Belluzzo — Beneduce — Benni — Bertone — Bette — Biagi — Bianchi Michele — Bifani — Bisi — Bodrero — Bonaiuto — Bonardi — Boncompagni-Ludovisi — Bono — Bottai — Brescia Edoardo — Bresciani Bruno — Buronzo — Buttafochi.

Caccianiga — Calore — Canelli — Cantalupo — Caprice — Caradonna — Cartoni — Carusi — Casagrande di Villaviera — Cerri — Ceserani — Chiarelli — Cian Vittorio — Ciardi — Colucci — Cristini — Crollanza — Cucini.

D'Alessio Nicola — D'Ambrosio — De Capitani d'Arzago — De Collibus — De Grecis — De' Stefani — Di Fausto — Di Giorgio — Donnegani — Ducos — Dudan.

Fani — Farina — Farinacci — Fazio — Fedele — Felicioni — Fera — Ferretti — Fontana — Frapapane.

Gabbi — Gallo — Gangitano — Gargioli — Gatti — Genovesi — Gentile — Gianferrari — Gianturco — Giolitti — Giuliano — Giuriati — Gorini — Grancelli — Grandi — Greco — Guàccero.

Imberti — Insabato.

Joele — Josa — Jung.

La Bella — Lanfranconi — Lantini — Lanzillo — Larussa — Leicht — Leonardi — Leone Leone — Locatelli — Lo Monte — Lunelli — Lupi.

Maccotta — Madia — Maffei — Maggi — Majorana — Manaresi — Mandragora — Mantovani — Marani — Maraviglia — Marescalchi — Mariotti — Marquet — Martelli — Martire — Marzotto — Mattei-Gentili — Mazza de' Piccioli — Mazzucco — Mecco — Mesolella — Mesedaglia — Milani Giovanni — Miliani G. Battista — Mongiò — Morelli Eugenio — Moretti — Muscatello — Mussolini.

Negrini — Nunziante.

Olivetti — Olmo — Orano.

Pace — Padulli — Pala — Palmisano — Panunzio — Pavoncelli — Peglion — Pennavaria — Perna — Petrillo — Pierazzi — Pirrone — Pivano — Preda — Prunotto.

Quilico.

Racheli — Razza — Re David — Renda — Restivo — Riccardi — Ricchioni — Rocco — Romano Ruggero — Rosboch — Rossoni — Rotigliano — Rubino.

Salandra — Salerno — Salvi — Sardi — Savelli — Savini — Schirone — Scialoja — Serpieri — Siotto — Sipari — Soleri — Spinelli — Starace — Suardo — Suvich.

Tofani — Torre Edoardo — Tosti di Valminuta — Trigona — Tullio — Turati.

Ungaro.

Vacchelli — Valentini — Venino — Ventrella Tommaso — Vicini — Viola — Volpe.

Zaccaria — Zugni.

Sono in congedo:

Alberti.

Bennati — Bertacchi — Biancardi — Bianchi Fausto.

Capanni.

Gemelli — Guidi-Bufferini.

Mazzini — Miari — Musotto — Muzzarini.

Pennisi di S. Margherita — Piccinato — Pili — Putzolu.

Ravazzolo — Reborà — Romanini — Rubilli — Russo Gioacchino.

Sansone.

Sono ammalati:

Antonelli.

Canovai — Cavalieri — Celesia di Vegliasco. De Martino.

Forni Roberto — Foschini — Franco.

Gianotti.

Lanza di Scalea.

Marchi Giovanni — Mazzolini — Morelli Giuseppe — Mrach.

Olivi.

Riolo — Romano Michele — Rossi Pelagio
— Rossi Pier Benvenuto.
Severini.
Termini.
Viale — Visocchi.
Zancani.

Assenti per ufficio pubblico:

Cavazzoni — Chiarini.
D'Alessio Francesco.
Forni Cesare.
Galeazzi.
Lessona — Limongelli.
Ranieri — Russo Luigi.
Spezzotti.
Tròilo.
Vassallo.
Zimolo.

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica.* Ho l'onore di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 febbraio 1927, n. 237, contenente norme per il conferimento dell'ufficio di direttore artistico dell'Istituto nazionale del dramma antico. (1368)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questo disegno di legge che sarà inviato agli Uffici.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli De Capitani, Colucci, Mantovani e Arrivabene Giberto hanno facoltà di recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

DE CAPITANI. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1927, n. 62, concernente la proroga del termine assegnato alla Commissione per l'unificazione dei capitolati delle pubbliche amministrazioni e degli enti minori. (1278)

COLUCCI. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1927, n. 68, che istituisce la carica di Capo di Stato Maggiore generale e ne determina le attribuzioni, e 6 febbraio 1927, n. 69, che determina le attribuzioni del Capo di Stato Maggiore dell'esercito, del Comandante in 2ª del Corpo di Stato Maggiore, dei generali comandanti designati d'armata e del Consiglio dell'esercito e reca

alcune particolari disposizioni riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali del Regio esercito. (1262)

MANTOVANI. Ho l'onore di presentare alla Camera le relazioni sui disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 settembre 1926, n. 1796, portante disposizioni a favore della pollicoltura e della coniglicoltura; (1096)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1927, n. 181, circa la proroga del termine per la iscrizione nell'albo degli ingegneri ed architetti dei professori di disegno architettonico. (1318)

ARRIVABENE GIBERTO. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 26 settembre 1926, n. 1650, portante disposizioni speciali per gli ufficiali del Regio esercito, della Regia marina e della Regia aeronautica. (1053)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge che approva il Trattato relativo alla Bessarabia stipulato a Parigi il 28 ottobre 1920 fra l'Italia e altri Stati.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1927, n. 279, che approva il Trattato relativo alla Bessarabia stipulato a Parigi il 28 ottobre 1920 fra l'Italia, l'Impero Britannico, la Francia e il Giappone, principali Potenze alleate, e la Romania.

Si dia lettura del disegno di legge.

MANARESI, *segretario, legge.* (V. *Stampato* n. 1363).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale e invito l'onorevole relatore a recarsi alla tribuna per riferire oralmente su questo disegno di legge.

TORRE ANDREA, *relatore.* (*Segni d'attenzione*). Onorevoli colleghi, mi onoro di presentare alla Camera la relazione per la ratifica del trattato concluso a Parigi il 28 ottobre 1920 fra le grandi potenze vincitrici della guerra: Italia, Inghilterra, Francia, Giappone, con la Romania, per l'annessione della Bessarabia.

La ragione di questo atto di ratifica che il Governo e la Camera hanno voluto che si compisse rapidamente dimostra che questo atto era maturo nella opinione pubblica,

nella coscienza dei popoli, nella logica politica dell'Italia, e nella logica internazionale. (*Approvazioni*).

Questa ratifica è la conseguenza, come ho detto, del Trattato di Parigi 28 ottobre 1920. Esso non era stato finora ratificato dall'Italia semplicemente per ragioni di opportunità internazionale, perchè l'Italia avrebbe voluto che la Russia, la sola protestante verso questo atto, si fosse messa amichevolmente d'accordo con la Romania per la regolazione della secolare contesa. Ma ciò non è stato possibile, perchè le convenzioni ufficioso e ufficiali che sono intervenute in questi ultimi anni hanno dimostrato che il Governo dei Sovieti teneva fermo il suo concetto imperiale, contrapposto al concetto nazionale della Romania. Era la continuazione della politica imperialé czarista, la quale aveva operato in modo che la Bessarabia, che, nella sua grande maggioranza, era rumena, fosse a poco a poco snazionalizzata. Mentre infatti nel 1834 i rumeni rappresentavano l'ottantasei per cento della popolazione della Bessarabia, nel 1897 rappresentavano soltanto il 48 per cento. Ecco il frutto dell'opera di snazionalizzazione compiuta dall'imperialismo czarista.

È imponente un altro dato: dopo cinque anni dalla riunione alla Romania, i rumeni della Bessarabia (nel 1922-23) sono già saliti al 63 per cento: segno non dubbio del carattere fondamentalmente rumeno del paese.

I russi non rappresentano se non poco più dell'8 per cento.

Le vicende furono rapide. Un governo provvisorio locale, il cosiddetto *status tseri*, riconosciuto a suo tempo da Kerenski, dichiarava il 2 dicembre 1917 la Bessarabia « Repubblica moldava democratica », e il 24 gennaio 1918 la proclamava « Repubblica moldava indipendente e libera ». Successivamente lo *status tseri* deliberava il 27 marzo 1918 l'annessione della Bessarabia alla Romania e la confermava il 27 novembre 1918 quando il governo si sciolse e la incorporazione alla Romania restò decretata senza riserve.

L'ingresso delle truppe romene in Bessarabia era avvenuta il 18 gennaio 1918 per invito dello stesso governo provvisorio.

L'Italia si è costituita sulla base degli stessi principi nazionali sui quali è stata proclamata l'unione della Bessarabia alla Romania, principi che l'Italia non può rinnegare e non rinnega; anzi deve riaffermare in ogni occasione, per il suo onore e il suo prestigio internazionale. (*Bene! — Applausi*).

Ed è quello che fa in questo momento.

Qualche giornale ha affermato (parlo di giornali esteri) che l'Italia segue in questo fatto una linea politica che non è sua. No, noi diciamo a tutti gli stranieri. La politica dell'Italia è la sua politica nazionale, non altro. (*Approvazioni*).

L'Italia non pone la sua politica in servizio di nessun imperialismo. La sua politica, la politica fascista del Governo di Benito Mussolini, è diritta, chiara, è politica di pace, politica in servizio soltanto della sua idea nazionale e della sua potenza nazionale. (*Bene!*)

Questo è bene che gli stranieri sappiano, e non continuino a pensare cose assurde sulla politica italiana.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. Fingono di pensare!

TORRE ANDREA. È così: fingono di pensare. Del resto gli atti compiuti dal Governo fascista dimostrano questa sua politica rettilinea, poichè tutti gli atti internazionali compiuti dal novembre 1922 ad oggi sono atti o di garanzia di principi nazionali degli altri popoli, o di garanzia di equilibrio internazionale; e tutti sono di garanzia di pace.

Chi non vuole riconoscerlo deve negare fatti eloquenti; deve negare soprattutto la nostra logica coerente e conseguenzia.

Onorevoli colleghi! La Camera, ratificando il trattato per la Bessarabia compie un atto di lealtà internazionale, tenendo fede ai suoi impegni, e compie un atto di giustizia, riconoscendo ad una nazione amica i suoi diritti storici e politici (*Vivissimi generali applausi*).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 9 marzo 1927, n. 279, con il quale viene approvato il Trattato relativo alla Bessarabia, stipulato a Parigi il 28 ottobre 1920 tra l'Italia, l'Impero Britannico, la Francia e il Giappone, Principali Potenze Alleate, e la Romania ».

Nessuno chiedendo di parlare, l'articolo unico si intende approvato, e questo disegno di legge sarà ora votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione segreta, e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge, 9 marzo 1927, n. 279, che approva il Trattato relativo alla Bessarabia, stipulato a Parigi il 28 ottobre 1920 tra l'Italia, l'Impero Britannico, la Francia e il Giappone, Principali Potenze Alleate, e la Romania: (1363)

Presenti e votanti . . .	201
Maggioranza	101
Voti favorevoli . . .	200
Voti contrari	1

(La Camera approva — *Vivi applausi*).

Hanno preso parte alla votazione:

Acerbo — Albicini — Aldi-Mai — Alfieri — Alice — Amicucci — Anile — Armato — Arrivabene Antonio — Arrivabene Giberto.

Bagnasco — Baiocchi — Baistrocchi — Balbo — Banelli — Barbaro — Barbiellini-Amidei — Barbieri — Barduzzi — Barnaba — Bastianini — Belluzzo — Beneduce — Benni — Bertone — Biagi — Bianchi Michele — Bifani — Bisi — Blanc — Bodrero — Bonaiuto — Bonardi — Bono — Borriello — Bottai — Brescia Edoardo — Bresciani Bruno — Buronzo — Buttafocchi.

Caccianiga — Calore — Canelli — Cantalupo — Caprice — Caradonna — Cariolato — Cartoni — Carusi — Casagrande di Villaviera — Cerri — Ceserani — Chiarelli — Cian Vittorio — Ciano Costanzo — Colucci — Cristini — Crollanza — Cucini.

D'Alessio Nicola — D'Ambrosio — De Capitani d'Arzago — De Collibus — De Grecis — De' Stefani — Di Fausto — Di Giorgio — Di Mirafiori-Guerrieri — Donegani — Ducos.

Fani — Farina — Fazio — Fedele — Federzoni — Felicioni — Fera — Ferretti — Frapagane.

Gabbi — Gai Silvio — Gallo — Gangitano — Gargioli — Gatti — Genovesi — Gentile — Gianferrari — Gianturco — Giolitti — Giuliano — Giunta — Giuriati — Gorini — Grancelli — Grandi — Greco — Guàccero — Guglielmi.

Imberti — Insabato.

Joele — Josa — Jung.

La Bella — Lanfranconi — Lantini — Lanzillo — Larussa — Leicht — Leonardi — Lo Monte — Lupi.

Maccotta — Madia — Maffei — Maggi — Majorana — Manaresi — Mandragora — Mantovani — Marani — Maraviglia — Marescalchi — Mariotti — Marquet — Martelli — Marzot-

to — Mattei-Gentili — Mazza de' Piccioli — Mazzucco — Mecco — Mesolella — Messedaglia — Milani Giovanni — Miliani G. Battista — Mongiò — Morelli Eugenio — Moretti — Muscatello — Mussolini.

Nunziante.

Olivetti — Olmo — Orano.

Pace — Padulli — Pala — Palmisano — Panunzio — Paratore — Pavoncelli — Pedrazzi — Peglion — Pennavaria — Petrillo — Pèrazzi — Pirrone — Pivano — Polverelli — Preda — Prunotto.

Quilico.

Racheli — Razza — Re David — Renda — Restivo — Riccardi — Riccio Vincenzo — Rocco — Romano Michele — Romano Ruggero — Rosboch — Rossoni — Rotigliano — Rubino.

Salandra — Salerno — Salvi — Sardi — Savelli — Savini — Schirone — Scialoja — Serpieri — Siotto — Sipari — Spinelli — Starace — Suardo — Suvich.

Tòfani — Torre Andrea — Torre Edoardo — Tosti di Valminuta — Trigona — Tullio — Turati.

Ungaro.

Vacchelli — Valentini — Venino — Ventrella Tommaso — Vicini — Viola — Volpe.

Zaccaria — Zugni.

Sono in congedo:

Alberti.

Bennati — Bertacchi — Biancardi — Bianchi Fausto.

Capanni.

Gemelli — Guidi-Bufferini.

Mazzini — Miari — Musotto — Muzzarini.

Pennisi di S. Margherita — Piccinato — Pili — Putzolu.

Ravazzolo — Reborà — Romanini — Rubilli — Russo Gioacchino.

Sansone.

Sono ammalati:

Antonelli.

Canovai — Cavalieri — Celesia di Vegliasco. De Martino.

Forni Roberto — Foschini — Franco.

Gianotti.

Lanza di Scalea.

Marchi Giovanni — Mazzolini — Morelli Giuseppe — Mrach.

Olivi.

Riolo — Rossi Pelagio — Rossi Pier Benvenuto.

Severini.

Termini.

Viale — Visocchi.

Zancani.

Assenti per ufficio pubblico:

Cavazzoni — Chiarini.
 D'Alessio Francesco.
 Forni Cesare.
 Galeazzi.
 Lessona — Limongelli.
 Ranieri — Russo Luigi.
 Spezzotti.
 Tròilo.
 Vassallo.
 Zimola.

Risultato della votazione per la nomina di un Vicepresidente e di un Segretario.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per la nomina di un Vicepresidente e di un Segretario.

Per la nomina di un Vicepresidente:

Presenti e votanti 209.

Ebbero voti gli onorevoli: Guglielmi 179, Sansanelli 1, Canelli 4, Lanfranchi 4, Scialoja 1, Schede bianche 20.

Proclamo eletto Vicepresidente della Camera l'onorevole Guglielmi. (*Approvazioni*)

Per la nomina di un Segretario della Presidenza:

Presenti e votanti 203.

Ebbe voti l'onorevole: Sansanelli 175. Voti dispersi 7. Voti nulli 1. Schede bianche 20.

Proclamo eletto Segretario della Presidenza della Camera l'onorevole Sansanelli. (*Approvazioni*).

Risultato di votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1927 al 30 giugno 1928: (1168)

Presenti e votanti . . . 207
 Maggioranza 104
 Voti favorevoli . . . 201
 Voti contrari 6

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto 27 ottobre 1926, n. 1976, contenente dispo-

sizioni sul Regio Istituto Orientale di Napoli: (1123)

Presenti e votanti . . . 207
 Maggioranza 104
 Voti favorevoli . . . 204
 Voti contrari 3

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 ottobre 1925, n. 2021, che reca semplificazioni di procedura per le espropriazioni occorrenti per i lavori che si eseguono dall'Alto Commissario per la città e provincia di Napoli e dai provveditori alle opere pubbliche: (1165)

Presenti e votanti . . . 207
 Maggioranza 104
 Voti favorevoli . . . 204
 Voti contrari 3

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto 7 ottobre 1926, n. 1974, concernente la sistemazione edilizia della Regia Università di Genova: (1122)

Presenti e votanti . . . 207
 Maggioranza 104
 Voti favorevoli . . . 203
 Voti contrari 4

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 novembre 1926, n. 2186, circa la proroga del termine per la iscrizione nell'Albo degli ingegneri e degli architetti a norma dell'articolo 9 della legge 24 giugno 1923, n. 1395: (1204)

Presenti e votanti . . . 207
 Maggioranza 104
 Voti favorevoli . . . 203
 Voti contrari 4

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1927, n. 31, che dà facoltà all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi di rendere continuativa la prestazione oraria supplementare nel limite di un'ora al giorno, per gli impiegati di ruolo addetti agli uffici esecutivi: (1257)

Presenti e votanti . . . 207
 Maggioranza 104
 Voti favorevoli . . . 202
 Voti contrari 5

(*La Camera approva*).

LEGISLATURA XXVII — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MARZO 1927

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1927, n. 39, contenente il differimento della revisione della nomenclatura e classificazione delle cose formanti oggetto dei trasporti sulle ferrovie dello Stato, di cui all'articolo 40 della legge 7 luglio 1907, n. 429: (1245)

Presenti e votanti . . .	207
Maggioranza	104
Voti favorevoli . . .	204
Voti contrari	3

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 dicembre 1926, n. 2124, concernente la soppressione delle cause d'ineleggibilità e d'incompatibilità tra le funzioni di deputato al Parlamento e di podestà: (1242)

Presenti e votanti . . .	207
Maggioranza	104
Voti favorevoli . . .	200
Voti contrari	7

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1926, n. 2061, che dichiara il Fascio Littorio emblema dello Stato: (1189)

Presenti e votanti . . .	207
Maggioranza	104
Voti favorevoli . . .	200
Voti contrari	7

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 novembre 1926, n. 1935, contenente modificazioni al Regio decreto-legge 8 maggio 1924, n. 745, e al Regio decreto-legge 6 novembre 1924, n. 1763, riguardanti il personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie: (1120)

Presenti e votanti . . .	207
Maggioranza	104
Voti favorevoli . . .	200
Voti contrari	7

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Acerbo — Albicini — Aldi-Mai — Alice — Anile — Armato — Arrivabene Antonio — Arrivabene Giberto.

Bagnasco — Baiocchi — Baistrocchi — Balbo — Banelli — Barbaro — Barbiellini-Amidei — Barbieri — Barnaba — Bastianini — Belluzzo — Beneduce — Benni — Bertone — Biagi — Bianchi Michele — Bifani — Bodrero

— Bonaiuto — Bonardi — Boncompagni-Ludovisi — Borriello — Bottai — Brescia Edoardo — Bresciani Bruno — Buronzo — Buttafochi.

Caccianiga — Calore — Canelli — Cantalupo — Caprice — Caradonna — Cariolato — Carusi — Casagrande di Villaviera — Cerri — Ceserani — Chiarelli — Chiostrì — Cian Vittorio — Ciano Costanzo — Cimatori — Colucci — Cristini — Crollalanza — Cucini.

D'Alessio Nicola — D'Ambrosio — De Capitani d'Arzago — De Collibus — De Grecis — Di Fausto — Di Giorgio — Di Mirafiori-Guerrieri — Donegani — Ducos — Dudan.

Fani — Farina — Fazio — Fedele — Federzoni — Felicioni — Fera — Ferretti — Fontana — Fragapane.

Gabbi — Gai Silvio — Gallo — Gangitano — Gargioli — Gatti — Genovesi — Gentile — Gianferrari — Gianturco — Giolitti — Giuliano — Giunta — Giuriati — Gorini — Grancelli — Grandi — Greco — Guàccero — Guglielmi.

Imberti — Insabato.

Joele — Josa — Jung.

La Bella — Lanfranconi — Lantini — Lanzillo — Larussa — Leicht — Leonardi — Lo Monte — Lunelli — Lupi.

Maccotta — Madia — Maffei — Maggi — Majorana — Manaresi — Mandragora — Mantovani — Maraviglia — Marescalchi — Mariotti — Marquet — Martelli — Martire — Marzotto — Mattei-Gentili — Maury — Mazza de' Piccioli — Mazzucco — Mecco — Mesolella — Messedaglia — Milani Giovanni — Miliani G. Battista — Morelli Eugenio — Moretti — Muscatello — Mussolini.

Negrini — Nunziante.

Olivetti — Olmo — Orano.

Pace — Padulli — Pala — Panunzio — Paratore — Pasqualino Vassallo — Pavoncelli — Pedrazzi — Peglion — Pennavaria — Petrillo — Pierazzi — Pirrone — Pisenti — Pivano — Polverelli — Preda — Prunotto.

Quilico.

Racheli — Razza — Re David — Renda — Restivo — Riccardi — Ricchioni — Riccio Vincenzo — Rocco — Romano Ruggero — Rossoni — Rotigliano.

Salvi — Sansanelli — Sardi — Savelli — Savini — Schirone — Serpieri — Siotto — Sipari — Spinelli — Starace — Suardo — Suvich.

Tòfani — Torre Andrea — Tosti di Valminuta — Trigona — Tullio — Turati.

Ungaro.

Vacchelli — Venino — Vicini — Viola — Volpe.

Zaccaria — Zugni.

Sono in congedo:

Alberti.
 Bennati — Bertacchi — Biancardi — Bianchi — Fausto.
 Capanni.
 Gemelli — Guidi-Bufferini.
 Mazzini — Miari — Musotto — Muzzarini.
 Pennisi di S. Margherita — Piccinato — Pili — Putzolu.
 Ravazzolo — Reborà — Romanini — Rubilli — Russo Gioacchino.
 Sansone.

Sono ammalati:

Antonelli.
 Canovai — Cavaliere — Celesia di Vegliasco.
 De Martino.
 Forni Roberto — Foschini — Franco.
 Gianotti.
 Lanza di Scalea.
 Marchi Giovanni — Mazzolini — Morelli Giuseppe — Mrach.
 Olivi.
 Riolo — Romano Michele — Rossi Pelagio — Rossi Pier Benvenuto.
 Severini.
 Termini.
 Viale — Visocchi.
 Zancani.

Assenti per ufficio pubblico:

Cavazzoni — Chiarini.
 D'Alessio Francesco.
 Forni Cesare.
 Galeazzi.
 Lessona — Limongelli.
 Ranieri — Russo Luigi.
 Spezzotti.
 Tròilo.
 Vassallo.
 Zimolo.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

MANARESI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda giusto ed opportuno che Mantova, ricca di splendide tradizioni e dotata di completi istituti scolastici, debba essere sede di esami di abilitazione magistrale.

« Maffei ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda giusto ed opportuno che Mantova, ricca di splendide tradizioni e dotata di completi istituti scolastici, debba essere sede degli esami di maturità, sia pure alternativamente con la sede, di Cremona.

« Maffei ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere se non ravvisi l'opportunità di apportare convenienti modifiche alla vigente tariffa penale per modo che le indennità corrisposte ai testimoni nei giudizi penali siano ragguagliate al costo attuale della vita così che l'adempimento di un dovere non si converta per i cittadini in un troppo gravoso sacrificio economico. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Mazza de' Piccioli, Preda ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi al ministro competente quella per la quale è stata richiesta la risposta scritta.

La seduta termina alle 18.45.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16.

Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 agosto 1926, n. 1771, portante norme per il disciplinamento dei mercati e degli spacci del pesce. (1095)

2. Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 luglio 1926, n. 1331, relativo al controllo della combustione. (1026)

3. Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 settembre 1926, n. 1698, portante modificazioni al Regio decreto-legge 26 maggio 1918, n. 739, relativo al Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana in Palermo. (1082)

4. Costituzione di una Cassa Nazionale di previdenza e mutualità fra i funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie. (*Approvato dal Senato*) (1148)

5. Conversione in legge del Regio decreto 9 gennaio 1927, n. 110, concernente l'istituzio-

ne di una tassa speciale sulla consegna del legname importato a Servola a favore dell'ente morale « Associazione degli interessati del commercio del legname con sede in Trieste ». (1289)

6. Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 febbraio 1927, n. 95, relativo all'autorizzazione all'acquisto della Villa della Farnesina in Roma da parte dello Stato. (1307)

7. Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 febbraio 1927, n. 169, che sopprime le due sezioni aggiunte della Commissione Superiore per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra di Venezia e costituisce la stessa in unica Sezione. (1323)

8. Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1926, n. 2282, concernente la nomina di un commissario per il rifornimento idrico di taluni comuni del Lazio. (1234)

9. Conversione in legge del Regio decreto 26 settembre 1926, n. 1650, portante disposi-

zioni speciali per gli ufficiali del Regio esercito, della Regia marina e della Regia aeronautica. (1053)

10. votazione a scrutinio segreto di 15 disegni di legge.

11. *Seguito della discussione del seguente disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928. (1178 e 1178-bis)

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Avv. CARLO FINZI

Roma, 1927 — Tip. della Camera dei Deputati.